

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Parrocchia Osimo Stazione-Abbadia

LE TENTAZIONI

Preghiera introduttiva

<p>Salmo 69</p> <p><i>(Preghiera per essere aiutati nel momento del pericolo e della tentazione)</i></p> <p>[2] Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. [3] Affondo nel fango e non ho sostegno; sono caduto in acque profonde e l'onda mi travolge. [4] Sono sfinito dal gridare, riarse sono le mie fauci; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.</p>	<p>[15] Salvami dal fango, che io non affondi, liberami dai miei nemici e dalle acque profonde. [16] Non mi sommergano i flutti delle acque e il vortice non mi travolga, l'abisso non chiuda su di me la sua bocca. [17] Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia; volgiti a me nella tua grande tenerezza. [18] Non nascondere il volto al tuo servo, sono in pericolo: presto, rispondimi. [19] Avvicinati a me, riscattami, salvami dai miei nemici.</p>
--	---

Le tentazioni di Gesù mostrano il nocciolo di ogni tentazione: la rimozione di Dio dalla vita dell'uomo. (CARD. JOSEPH RATZINGER)



Dal Vangelo di Marco (Mc. 1, 12-13)

[12] Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto [13] e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

La narrazione evangelica crea sorpresa, perché Satana sembra esercitare un certo potere su Gesù, ma questo elemento sorprende di meno, se si riconduce la tentazione al suo significato primario. Essa è come una messa in opera della libertà umana, della sua capacità di decisione, di scelta, di volontà. Ora, si deve ribadire con forza che l'umanità di Gesù non è una vaga somiglianza a noi ma è una realtà genuina, e quindi deve comprendere il rischio della libertà che è specifico della creatura umana. Come Adamo è sotto l'albero della conoscenza del bene e del male, cioè sotto l'albero della scelta morale libera, sottoposto allo stimolo tentatore del serpente diabolico, così anche Gesù, vero uomo, è davanti a una libera opzione che riguarda la sua missione.

Egli, però, a differenza di Adamo, sceglie di aderire al progetto divino in maniera totale, rigettando le alternative sataniche. Emerge, in tal modo, la figura non solo del nuovo e perfetto uomo-Adamo, ma anche quella del nuovo Israele che, diversamente dal popolo ebraico in marcia nel deserto, non cade nella rete diabolica della tentazione e diviene, così, un esempio per noi, uomini e donne, spesso coinvolti e travolti dalle prove morali. La persona di Cristo, infatti, si erge alla fine come colui che ha resistito al demone con vigore e serenità, rimanendo fedele alla volontà del Padre celeste, «ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano» (Matteo 4,11).

(Card. Gianfranco Ravasi)

Interrogativi per riflettere

E' normale essere tentati?

Commentando il Vangelo di Matteo, San Girolamo disse: “È impossibile che l’anima umana non sia tentata. Gesù non dice *Vegliate e pregate* perché non siate tentati, ma per non entrare nella tentazione, cioè in modo che la tentazione non vi superi”.

Che cos'è la tentazione?

Per San Tommaso “tentare” vuol dire “sottoporre una cosa a esperimento”. E tale esperimento ha lo scopo di meglio conoscere la cosa stessa: perciò, scopo immediato di ogni tentazione è la conoscenza.

Talvolta però, dopo l’acquisto della conoscenza, si mira a un altro scopo ancora, che può essere buono o cattivo: buono, nel caso che uno intenda scoprire le qualità di una persona, sia nel campo del sapere che nel campo della virtù, per aiutarla ad avanzare ulteriormente; cattivo invece, quando uno vuole scoprire tutto questo per poterla ingannare e rovinare” (*Somma teologica* I, 114,2). Nel nostro caso parliamo di tentazione come di una *provocazione al male*.

Tentazione è sinonimo di peccato?

Dice ancora San Tommaso: “La tentazione, come provocazione al male, è sempre una colpa per chi tenta.

Ma per chi viene tentato propriamente non lo è, a meno che non ne resti in qualche modo turbato: infatti in questo caso l’azione di colui che tenta viene a trovarsi nel soggetto che la subisce. Quindi per il fatto che il tentato si lascia trascinare al male dal tentatore cade nella colpa”

(*Somma teologica* I, 48, 5, ad 3). Pertanto se alla tentazione, per quanto violenta, si resiste, non vi è peccato. Vi è invece peccato nella misura in cui ci si lascia adescare.

Qual è il significato della prima tentazione di Gesù?

E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: “*Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane*” (*Mt. 4,2-3*)

E’ la tentazione dei sensi, la più comune.

E quello della seconda tentazione?

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “*Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù poiché sta scritto: Ai suoi Angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché il tuo piede non inciampi in qualche pietra*” .

(*Mt. 4,5-6*)

E’ la tentazione dell’apparire con gesti eclatanti per avere consenso.

E quello della terza?

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con il loro splendore e gli disse: “*Tutte queste cose io ti darò se ti getti ai miei piedi e mi adori*” (*Mt. 4,8-9*)

E’ la tentazione del potere per dominare.

Come risponde Gesù?

“Il nocciolo delle tre tentazioni che subisce Gesù è la proposta di strumentalizzare Dio, di usarlo per i propri interessi, per la propria gloria e per il proprio successo. E dunque, in sostanza, di mettere se stessi al posto di Dio, rimuovendolo dalla propria esistenza e facendolo sembrare superfluo.

Ognuno dovrebbe chiedersi allora: che posto ha Dio nella mia vita? E' Lui il Signore o sono io?”
(*Catechesi Papa Benedetto XVI del 13.2.2013*)

Gesù, vero uomo, supera le tentazioni rimanendo fedele al progetto del Padre tramite l'osservanza della Legge (La sua risposta è sempre preceduta da “Sta scritto...”)

Gesù dopo aver superato le tentazioni è “stato servito dagli Angeli”. E noi?

C'è un premio che si riceve nel superamento delle tentazioni. Lo ricorda la Sacra Scrittura: “Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano” (Gc 1,12).

INIZIAMO LA CONVERSAZIONE SPIRITUALE

Presenza di parola da parte di ciascuno
Ascolto da parte degli altri e delle risonanze prodotte dall'ascolto
Identificazione dei frutti dell'ascolto e dei passi da compiere insieme



6^ Domenica del Tempo Ordinario

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,40-45)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. Parola del Signore.

Il Vangelo di questa domenica ci parla indirettamente di tre “disobbedienze”: due del lebbroso e una di Gesù. Ai tempi di Gesù la lebbra era la malattia più temuta e il lebbroso doveva vivere ai margini della società evitando ogni contatto con i sani.

Il lebbroso, avendo sentito parlare dei miracoli di Gesù, “disobbedisce” ai divieti e si avvicina al Signore supplicandolo: “Se vuoi, puoi guarirmi”.

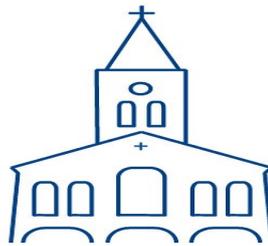
Gesù avrebbe potuto guarirlo solo con un gesto, ma non lo fa. Anche lui “disobbedisce” alla legge. Si china verso il lebbroso, lo tocca, lo guarisce, gli ordina di non dire niente a nessuno e di andare dal sacerdote per far registrare la guarigione.

Il lebbroso non riesce però a trattenere la gioia della salute recuperata e dell’incontro con Dio e “disobbedisce” di nuovo. Annuncia a tutti la sua guarigione fisica e spirituale.

Questo brano del Vangelo ci invita a fare una profonda riflessione sulla malattia e sull’approccio nei confronti della stessa. Anche oggi, come allora, la malattia è rifiutata e si esalta la perfezione, la salute e la bellezza.

Chi è colpito dalla malattia deve però imparare ad accettarla senza farsi prendere dalla depressione. Sì, è debole ed ha bisogno di un “tocco” d’amore e di condivisione della sua sofferenza.

Gesù oggi ci chiede quanto siamo capaci di portare la croce degli altri e considerare la malattia un’occasione per cercare e scoprire Dio con quella profondità di fede che forse, senza la sofferenza, non si sarebbe mai manifestata.



Preghiera finale

Santissima Vergine Immacolata e madre mia Maria, a voi che siete la Madre del mio Signore, la regina del mondo, l’avvocata, la speranza, il rifugio dei peccatori, ricorro io che sono il più miserabile di tutti. Io ripongo in voi tutte le mie speranze, tutta la mia salvezza; accettatemi per vostro servo ed accoglietemi sotto il vostro manto, o Madre di misericordia.

E giacché siete così potente presso Dio, liberatemi da tutte le tentazioni; oppure ottenetemi la forza di vincerle sino alla morte. Non mi lasciate fintanto che non mi vedrete già salvo in cielo a benedirvi ed a cantare le vostre misericordie per tutta l’eternità. Amen

(Sant’Alfonso Maria de’ Liguori)